



Collana di poesia Hydra

ALBERTO MORI
NON LUOGHI A PROCEDERE

Prefazione di Franco Gallo

S

SCRITTURA CREATIVA EDIZIONI



ALBERTO MORI

NON LUOGHI A PROCEDERE

Prefazione di Franco Gallo

SCRITTURA CREATIVA EDIZIONI

Collana di poesia Hydra

In cerca di una metamorfosi ludica e poetica

L'importunità e superfluità delle cose rappresenta, come è noto, una grande occasione per un pensiero riflessivo: sottratte fortuitamente alla loro funzionalità, scollegate dal sistema degli oggetti, esse diventano disponibili per una fruizione diversa, che ne studia finalmente la natura intrinseca e permette di considerarne l'identità, la forma, le articolazioni. Circostanza ben nota, questa, da Heidegger a Baudrillard; e, rispetto al nostro complesso mondo utilitaristico così affollato di catene di oggetti ridotti a mezzi tutti connessi secondo le logiche della prassi tecnologizzata, tale da costituire poi il sostituto di quella meraviglia fantastica e inquieta che negli antichi stava all'origine della filosofia e della poesia.

Nonluoghi a procedere, l'ultimo lavoro di Alberto Mori, prende le mosse da un'esperienza di riflessione generata appunto dal concretizzarsi di episodi di inattesa e subitanea rottura del circuito della prassi, quando la funzione di oggetti e segni, incorporata nelle loro regole sociali d'uso, non risulta improvvisamente più disponibile, e il flusso, il procedere della prassi nei suoi *Spostamenti e Movimenti* (le due sezioni del testo) ne viene conseguentemente bloccato. Il lavoro di Mori, però, non si limita a raccogliere, qua e là, occasioni di meditazione e di lirica, sebbene non vi manchino e siano anzi qualitativamente ragguardevoli i passaggi gnomici e le immagini evocative.

Com'è nell'intenzione profondamente umanistica dell'autore, l'esplorazione diventa sistematica e si costruisce attraverso il testo in una *tesi* e in un *programma di lavoro*. Ne tento, con una certa dose di inevitabile unilateralità, una ricostruzione a mia volta critica, requisito spesso richiesto dal lettore stesso delle opere di Mori.

La tesi: i luoghi sociali dove l'importuno e il superfluo manifestano la corruttela del sistema sociale della prassi e del sistema oggettuale dei mezzi a nostra disposizione per elaborarla sono via via crescenti, per numero e per estensione. Manifestano l'obsolescenza intrinseca del nostro modello di vita e si interpolano costantemente nella realtà quotidiana. Vanamente cerchiamo di ricomporli in ordine, di riarticolarne la funzionalità: troppo grande, caotica e acefala è la ridondanza del sistema. Altrettanto vanamente ci muoviamo se preferiamo allora soltanto esporci al godimento, alla delibazione della quantità enorme di stimoli che questa proliferazione del disordine ci garantisce. In realtà riusciamo soltanto a iterare indefinitamente uno stato di coscienza impalpabile, che coglie sì, tentativamente, un'epifania d'essere in forme liriche, ma al tempo stesso non riesce ormai più a farne realmente esperienza, a fissarla nella memoria se non in sinistri crittogrammi di sintesi: i titoli di *Spostamenti*, sorta di database consonantico in cui la funzione essenziale del titolo, momento identitario e dichiarativo di ogni lirica, si rapprende nella minimalità estrinseca e insignificante e sancisce, per ciò stesso, l'incapacità di un certo poetare, di cui pure è necessario fare, fino ai suoi limiti, esperienza.

I fenomeni reali, autenticamente poetici, non sono allora tanto quelli registrati nella prima sezione, che è piuttosto una specie di viatico di autospoliazione dell'io lirico, ma quelli registrati nelle forme più prosastiche, sognanti fino a ricordare certe *Illuminations* rimbaudiane, che sostanziano *Movimenti*. Qui sta, a mio giudizio, il vero *programma di lavoro* e insieme la sua esecuzione incipiente: chi fa veramente esperienza non è tanto oggi il soggetto, l'io osservatore e locutore, ma la sfera stessa dell'oggettività che si rivela sempre più come deposito di prassi umana sofferta, anelante. Le movenze infinitamente umane, le crescenti antropomorizzazioni degli oggetti che intrattengono tra loro intenzionali relazioni complesse risultano nella registrazione del poeta autentici movimenti, migrazioni non vincolate, come gli spostamenti dell'io poetante, al ritorno a un punto fermo sempre più incerto e impotente. Disfacendosi gli negli altri, intersecandosi proprio in quanto per lo più obsoleti, ridondanti e spesso scabri se non brutti, i reperti oggettuali che affollano l'orizzonte umano sono capaci più degli uomini di umile integrazione, di costruzione di nuova significatività nel loro reciproco articolarsi.

Aperta da riferimenti ipemediatici che ne indicano la decisa intenzione di riappropriazione critica dello spazio della comunicazione e della mercificazione, la raccolta si chiude con una dichiarazione di impotenza: il piano dell'innocenza degli oggetti, la felicità del loro interconnettersi creativo, non ci è ancora restituita; il nostro immaginario è ancora schiavo di un'idolatria della coscienza, dell'edonismo e della proiezione virtuale del sé che non ci permette ancora di tornare a imparare a muoverci.

Il movimento ultimo e decisivo, ci pare di poter soggiungere, è verso la deprivazione del nostro sé, verso l'accettazione della nostra superfluità in questo mondo: verso una metamorfosi dei nostri corpi da portatori di chimeriche soggettività raziocinanti e autodirette a "corpi di solo paesaggio", impastati di realtà e di materia. Questa metamorfosi poetica, ludica e politica, che è insieme un naturalismo e un umanesimo del limite, è la sfida a cui lavora la poesia di Alberto Mori.

Franco Gallo

**“Possente Megan
il balzo sul cofano
ti fece regina “**

20:43

A Megan Gale

[Reinvenzione durante spot televisivo]

NLAP

Abitando la descrizione del mondo pellicola la parola della scrittura.

Si procede trovando solo transiti.

**Le soste offrono il senso già evidente
come interstizio corticale del loro apparire.**

Intanto così continua da rinvio a rinvio

in passaggio ubiquo

lo spazio accadente della poesia.

**Al suo posto c'era un brandello di carta.
Tirò fuori la sua mano e raccolse
Il pezzo di carta. Su di esso c'era scritto,
in lettere maiuscole:**

CHIOSCO DELLE BIBITE

(P. Dick " Time out of Joint" 1984)

S p o s t a m e n t i

-----→ | | ←-----

>START<

**Si animano le evaporazioni
sui crinali delle pinete.**

**Il mobile velario compone
un sipario bianco.**

**Annuncio d'impermanenza
del ritorno a dissolvenza.**

6.08.02

>SMR<

.....Discendendo.....oppure.....

Il seminterrato ad inoltro

con cementatura guida

va verso garage più profondi

>e dai buibox<

.....oppure..... Risalendo.....

>RPR<

Caramelle sciolte compartate.

Sei sezioni allineate.

Sul sovrascaffale

orecchie cartonate

come pubblicità scartate.

Nel reparto vuoto inospitale

ascoltano un sapore primordiale.

>QRT<

Nel quartiere le palazzine

accasano e instradano.

Un segno mappale orizzonta

Con umano movimento quotidiano.

Incrocio visibile park hotel

fra indicazione stradale e vento posteggio.

>PTS<

Rimessi gli indossi

nelle tasche del portascarpe

ad appensioni multiple

tenda ordinata del retroporta

scelta plantare incalza

>PNH<

**Il muschio sul granito delle panchine
attempa le posture assenti.**

Lascia la percezione lontana

appena avverdata

a pellicolare leggera.

>PLT<

**Il ponte di legno travato
ad incastri isosceli per sostegno
nella vuota comunicatoria delle rive connesse
il sovrarumore
Con del torrente**

>PDA<

Arriva la pedana lignea.

Zoccolo riquadrato per postazione piano bar estivo.

Lontana dalle mani posanti

giacenza anteprima della musica.

>MRC<

Nella galleria

il marciapiede

spessore di rialzo

segue feritoie lacustri

con susseguito sbuco

ed intanto prosegue

in fosforescenze segnalanti

>MNT<

**La mantella impermeabile
al centro della paninoteca
si apre ad onduli
e ripiega
grazie all'esposizione temporanea
dei soli astanti /agenti
e svanisce
nell'icona protetta della loro assenza**

>VSN<

La veggenza aereomobile in scrittura tensiva

organizza ora le linee alla visione dissolta

in equilibrio poligonale

salito e rimasto

appensiero appensivo

>TEL<

Spenta stele schermica

in mezzo

alle gru ripiegate del cantiere dismesso

la televisione vede

la pietra nel dintorno

>BNC<

Anticaglie sparse su bancarella.

Il lampo numismato scorge

il baiocco annerito.

Sul margine divenuto attento

ritrova inizio transativo ambito.

>CLA<

Quattro stelle accanto iscrizione.

La stanza colloca la cellula incamerata.

La alberga sola nell' hotel romito.

>CPT<

Rivista per quel tanto di illustrazione

da mostrare settimanale

la copertina la vengono a sfasciare.

Mattina presto.

Prima evidenza prominente

dallo stesso pacco edicolante.

>CST<

Scaricata nel fondo prato mostra ammacchi profondi.

Posata sull'erba

dove delinea

come cilindro obsoleto

la cisterna trascorsa.

M o v i m e n t i

-----> . ----->

Si era campito incidentale il paesaggio d'emergenza
[per la rinascita
I lampeggiamenti ruotavano sui percetti catturati
Il barellare su ruote congiungeva traietti di
[salvazione
nello sfreccio combinato delle coperte caffèlatte
Gli inservienti fra i maneggi solerti delle cinghie
[d'assesto
si accendevano ad icone aranciate
lungo i divisori delle ciclabili blu e bianchi
Le auto passavano ininterrotte accanto
abbassando ed alzando
deflettori nei rallentamenti.
Dalla prospettiva aurea dell'occhio giunse la
[schettinatrice
Il centro focale della scena
assorbito e dischiuso davanti all'ultima ambulanza
portava movenza naturale alla veste afosa dell'aria

Approntato da nastature buio/digitali.
Posto in sospensione notturna attraverso la fascia
[fotografica
il Locus amoenus dello schermo.
Un [non] distributore a pompe erogatorie
intelate e ricreate
in sculture monolite per una intuizione
[del rifornimento
Le luminescenze apposte policrome lungo il piano
[tetto
sequele filmari dei tettucci delle automobili in
[transito
Il marchio una rotazione fra la riserva gialla
e la sparizione
alla prima tacca dell'indicatore di benzina.

Sfasciatosi dalla sua connessione distrutta.

**Il tubo mezzo sotterrato a divuoti lenti riversa
[liquame.**

**La parte prominente è un dito monco e rugginoso
infisso fra i detriti smossi dalle scarpe**

[dei fuggiaschi.

**Lembi di fettucce plastiche si abbandonano come
[aria bavata nella zona delimitata.**

Dal gomito puntato l'angolo del tavolo compiva la
[simmetria pensosa.
Intanto avveniva una migrazione sospinta di
[stoviglie verso il lavandino.

Nel comparto industriale si apre il tunnel ad
[imbocco quadrato dove sono ricoverati
container rovesciati per l'estremo ricetto del
[materiale di scarto.

Un tubo elastico blu fasciacavi offre la curvatura
[sospesa alla saggina filiforme della scopa.

Gli strati rettangolari dei vetri incrinati ed opachi si
[inspessiscono verso il cemento.

Sono deposizioni appartate.

Nella loro semplice virtualità contengono la trave
[portante

che chiude l'altezza della fabbrica in equilibrio
[smarginato da riflessoidi gialli.

**Si sentivano confidenze laconiche sul greto asciutto
[del torrente.
Qualche ravvedimento interrogante improvviso
soltanto per completare le parole crociate.
Le plastiche dei gatorade schiacciate accanto al
[chiosco bibite.**

**Il cimitero notturno si accoglie
[nei suoi lumini
sopra il manto crestato della pineta in intimità
[vegliata dalla luna.**

**Il nastro cementato cabina/benzina/erg ha forme
[sagomali bianche e nere
per perimetrazione pittorica.
Un blocco raccordo isolato a base cartello di
[chiusura resta precario
sul cordolo preaiuola.**

**Il vassoio plastico blu accoglie la paccottiglia
[residuale del take away express.
Si posa per un vaglio estremo del cliente
appena sopra l'imboccatura gialla "usami".**

**La collinetta della discarica sembra una primizia
[ora.**

**A svaso sui fianchi.
Creata dai rifiuti interrati e compostati
inverditi
ad intensità di rilevanza dallo snodo
[tangenziale.**

La fabbrica dismessa
memoria residuale di cubi compartì fantasmati
ricostruita in una dimensionalità immediata
[dell'immagine.
>siepe> strada> cancellata>
Più in alto la vetrata a griglie grigiastre fino
[al tetto piatto
ritaglia il cielo nelle quadrature nette
appiattanti poi fino al suolo.

La grata combinatoria in architettura di
[specchiatura
Include nel suo lato facciale la delinea appena
[smossa del deposito di macchine agricole.
Il disegno del tetto come lembo posato in tegole
[tremite all'occhio.

**La rampa termina cieca.
La pubblicità resta smezzata poco prima dell'uscita.
Rientra in un flusso autostradale
ancora vuoto alla realtà apparente.**

[

**La terra in uno squarcio imbutato fra due corsie
[strette a nastro per auto incolonnate.**

**Svangata in cumuli conici
offre provvisoria rivolta verso il prefigurarsi della
[tangenziale.**

**Redistribuisce la forma percorrente
con l'ordine dinamico delle segnaletiche
tornate a confluire nel parabrezza.
[]**

L'incavo talpale per una escavatrice animale era
[posto a cuneo nel plesso.
Prospettava la prima scena del cartone animato,
quando un sovrasole scarno venne raffinato con
[dovizia definitiva
dall'ente petrolifero già abbuato nel petrolio.

La fascia sintonizzazione canali progredire l'esercizio
[banda frequenza.
Satura di canali la bianchedine sezionata dello
[schermo.
[[[

>END<

Dunque, distanti ancora.

Il punto ancora prematuro.

_____→|

I corpi di solo paesaggio

calma marea

raccogliono riverberi

in ciotole di zinco .

_____→ . _____→

Copyright By Scrittura Creativa Edizioni

Prima edizione Febbraio 2003

.|. .